MF

15-SET-2020
pagina 5
foglio 1

RISORSE EUROPEE ECCO I PROGETTI ELABORATI DA ENI, ENEL, SNAM, SAIPEM E FINCANTIERI

Il Recovery Plan delle big di Stato

Dall'addio alle centrali a carbone alla cattura della CO_2, dall'idrogeno all'Av ferroviaria. Ma anche rottamazione delle navi e tunnel sotto lo Stretto. Le proposte avanzate dalle partecipate pubbliche

DI LUISA LEONE

Declinazione verde per i progetti delle big di Stato candidati ai finanziamenti del Recovery Fund. Eni, Enel, Saipem, Snam, ma anche Fincantieri, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, hanno fatto perno sulla lotta ai cambiamenti climatici (uno dei due filoni principali del progetto di rilancio Ue, insieme alla digitalizzazione) per mettere a punto le loro proposte al governo. Si tratta di progetti candidati appunto a ricevere parte dei 209 miliardi tra finanziamenti a fondo perduto e prestiti a tasso agevolato, che si affiancano a quelli dei ministeri. Questi ultimi, secondo le bozze riassuntive circolate nella giornata di ieri, ammontano complessivamente oltre 660 miliardi, con i capitoli sanità, 5G, Scuola e Trasporti a farla da padrona.

Eni punta in particolare sui progetti per la raffinazione in grado di produrre carburanti bio adatti alla mobilità leggera ma anche a quella pesante e a quella aerea; sulla produzione di metanolo e idrogeno da frazioni organiche dei rifiuti e sulla cattura e stoccaggio della CO_2, con un maxi-impianto in grado di riconvertirei il distretto industriale di Ravenna. Eni è a lavoro anche sulla biofissazione della CO_2 da parte di alghe e la mineralizzazione della CO_2. Infine anche le rinnovabili, dalla geotermia al fotovoltaico organico, sono nel menu.

Enel punta invece su dieci macroaree, dall'economia circolare alla mobilità elettrica, dall'efficienza energetica alle città sostenibili fino alle smart grid. Con alcuni progetti ben definiti, come al potenziamento dell'impianto per la produzione di pannelli fotovoltaici di Catania ma anche all'addio alle centrali a carbone, entro il 2025 (come previsto dal Pniec), e progetti a idrogeno per Taranto.

Sull'idrogeno punta molto anche Snam, che si sarebbe concentra nelle sue proposte sull'utilizzo di questo gas soprattutto nell'industria e nella mobilità. Ma una fiche Sma l'avrebbe puntata pure sull'efficienza energetica nell'edilizia, sia residenziale che pubblica. Con le sue competenze nel settore delle infrastrutture, invece, Saipem si sarebbe concentrata sul comparto trasporti, con i lotti ferroviari della Napoli-Bari, ma anche metro e tramvie a Brescia, Milano e Torino, e pure le strade con la Gronda di Genova. Non solo, il gruppo starebbe analizzando la possibilità di candidarsi al previsto approfondimento circa l'opzione del tunnel sottomarino per il collegamento tra Sicilia e Calabria.

Infine le rinnovabili, con lo sviluppo di progetti per l'energia dalle onde e un hub marino che metta insieme eolico, fotovoltaico galleggiante e idrogeno. Infine, Fincantieri avrebbe puntato sulla conversione dei porti in chiave sostenibile ma anche su un piano di rottamazione delle navi per il trasporto locale, sostituendo quelle obsolete con modelli a Lng, elettrici e in prospettiva a idrogeno. Fincantieri avrebbe proposto, un quest'ottica, un programma di sostegno allo a sviluppo di un sistema di generazione e propulsione navale basato appunto sull'idrogeno. Ma anche un sistema di monitoraggio digitale delle infrastrutture e del traffico basato su sensoristica e intelligenza artificiale, per pianificare la manutenzione e prevenire i rischi. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI